

Novecento Un'opera di altissimo valore venne composta da un uomo malato e recluso. Poi sulle carte del leader comunista si aprì una disputa tra il Pci e la famiglia della moglie. E diversi indizi fanno pensare che possano esserci stati altri suoi testi oltre a quelli noti

Gramsci approda sul touchscreen

In esposizione gli originali dei «Quaderni del carcere»
Si discute sul restauro e sull'ipotesi che ne manchi uno

di ANTONIO CARIOTI

Hanno seguito la sorte del loro autore dalla prigione di Turi, in provincia di Bari, alla clinica romana dove Antonio Gramsci morì, a 46 anni, il 27 aprile 1937. Poi hanno viaggiato tra l'Italia e l'Urss, andata e ritorno. Sono stati esposti nell'immediato dopoguerra e nel 2011. Sono rimasti a lungo presso una filiale di Banca Etruria, chiusi in una cassetta di sicurezza. Ora i *Quaderni del carcere* gramsciani approdano in versione digitale su *touchscreen*, per consentire al pubblico di sfogliarli, nelle due mostre degli originali organizzate dalla Fondazione Istituto Gramsci, loro proprietaria, al Salone di Torino e quindi a Milano, presso le [Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo](#).

L'iniziativa ha suscitato dubbi, perché il lavoro di diagnostica e restauro affidato nel luglio 2014 all'Istituto per la conservazione del patrimonio archivistico e librario (Icrcpal), con l'accordo che dovesse concludersi alla fine del 2016, non è ancora terminato. Come conferma la direttrice dell'Istituto, Maria Letizia Sebastiani, sette quaderni non sono stati ancora restaurati: i lavori continuano in questi giorni. E Luciano Canfora, membro della commissione che stabilì modi e tempi dell'opera affidata all'Icrcpal, si mostra perplesso: «Per ragioni di sicurezza, ma soprattutto per non interrompere il lavoro delicatissimo in atto presso l'Istituto, sarebbe stato saggio rinunciare alle esposizioni di Torino e Milano. Spero che i quaderni tornino in seguito all'Istituto stesso per consentire la conclusione dei lavori, anche perché la commissione che diede vita agli accordi scritti sull'opera di restauro ha forse l'obbligo di constatarne direttamente, alla debita scadenza, il compimento».

Secondo il vicedirettore della Fondazione Istituto Gramsci, Francesco Giasi, non c'è motivo di preoccuparsi: «Seguiremo le massime cautele: gli originali saranno esposti in teche climatizzate e dotate di allarme. L'Icrcpal ci ha assicurato che sono in buone condizioni: non c'è documento contemporaneo che sia stato salvaguardato con la stessa cura di questi quaderni». E il completamento del restauro? «Vedremo come regolarci, tenendo conto che in novembre è prevista un'altra mostra degli originali a Roma».

D'altronde la storia delle carte gramsciane è tormentata da sempre. Il leader comunista, arrestato l'8 novembre 1926 e condannato dal Tribunale speciale fascista a vent'anni di carcere il 4 giugno 1928, ottenne il diritto di scrivere in cella nel febbraio 1929. Lo faceva sui quaderni che gli procurava la cognata russa Tania Schucht, sorella della moglie Giulia e impiegata dell'ambasciata sovietica a Roma, che lo assistette nel suo calvario. Era un lavoro faticoso, per la salute precaria dell'autore e le limitazioni poste dalle autorità carcerarie: non a caso i *Quaderni* hanno un andamento irregolare, passano spesso da un argomento a un altro.

Per rendere fruibile l'opera, nella prima edizione (1948-51) curata da Felice Platone per Einaudi, sotto la supervisione del segretario del Pci Palmiro Togliatti, le riflessioni di Gramsci furono raggruppate per aree tematiche: *Il materialismo storico*, *Gli intellettuali*, *Note sul Machiavelli* e così via. L'ordine cronologico degli originali venne poi ripristinato nell'edizione critica curata nel 1975, sempre per Einaudi, da Valentino Gerratana. Nel 2009 è uscita un'edizione anastatica curata da Gianni Francioni, edita dalla Treccani e dal quotidiano «L'Unione Sarda». E la stessa Treccani sta ripubblicando i *Quaderni* nell'Edizione nazionale delle opere di Gramsci, a cura di Francioni, Giuseppe Cospito e Fabio Frosini.

G

Quando Gramsci morì, i quaderni vennero recuperati da Tania e solo alla fine del 1938 arrivarono in Urss e furono consegnati alla famiglia Schucht. La maggioranza degli studiosi ritiene che nel frattempo siano stati depositati all'ambasciata sovietica, ma Nilde Iotti, compagna di Togliatti, affermò che invece vennero conservati in una cassaforte della Banca commerciale italiana, diretta dall'antifascista Raffaele Mattioli.

Di certo in Urss si aprì un contenzioso tra i comunisti italiani e le sorelle Schucht (oltre a Tania e Giulia, affetta da una malattia nervosa, c'era Eugenia, la più energica, che aveva avuto a suo tempo una relazione con Antonio) su chi dovesse occuparsi dei quaderni. Va ricordato che Gramsci era entrato in contrasto con Togliatti nel 1926, prima dell'arresto, e in seguito aveva dissentito dal partito. Per giunta era convinto che il Pci avesse ostar-

colato le trattative tra i governi italiano e sovietico sulla sua liberazione. Alla fine l'Internazionale comunista affidò i quaderni al Pci, ma quelle vicende travagliate rendono plausibile l'ipotesi, avanzata da Franco Lo Piparo, che sia esistito un quaderno in più rispetto a quelli noti, fatto sparire per il suo contenuto scomodo.

Gli originali di cui disponiamo sono 33: 29 di riflessioni e 4 di traduzioni. Ma vari documenti citano 30 quaderni, riferendosi solo a quelli contenenti le note di Gramsci, oppure 34, comprendendoli tutti. Lo stesso Togliatti parlò di 34 quaderni in un discorso a Napoli nel 1945.

L'esame compiuto sugli originali dall'Icrcpal ha rivelato particolari strani. Tania aveva etichettato alla rinfusa con numeri romani (da I a XXXI) 31 quaderni, ma sotto tre etichette ci sono le tracce di una precedente diversa numerazione, che arriva fino a XXXIII. Per Canfora è una prova dell'esistenza del quaderno mancante: «Se Tania ne aveva contati 33, basta aggiungere quello su *La filosofia di Benedetto Croce*, che la Schucht non etichettò, per giungere a 34». C'è poi un altro quaderno privo della numerazione romana, che reca però sulla copertina in alto a destra una scritta «(34)», apposta non si sa da chi. E Lo Piparo insiste sull'etichetta sottostante a quella che porta il XXIX, dove Tania aveva annotato «Incompleto/ da p 1 a 26/ XXXII». Cioè aveva descritto un quaderno riempito per sole 26 pagine, che oggi non possediamo e potrebbe essere quello mancante.

Tutti indizi che non convincono Francioni: «Con le rietichettature Tania deve aver cercato di rimediare a qualche errore. La sua catalogazione è molto imprecisa e non si possono fare grandi deduzioni rilevandone le irregolarità: si sbagliava spesso. Quanto alle discordanze circa il numero dei quaderni, bisogna ricordare che ce ne sono anche due lasciati in bianco (quindi in tutto sono 35), che possono aver ingenerato confusione. Sta di fatto che nel contenuto i *Quaderni* sono tutti collegati reciprocamente e nelle loro note non troviamo riferimenti a testi rimasti sconosciuti. L'ipotesi del quaderno mancante è suggestiva, ma non ci sono elementi solidi per sostenerla».

Sulla questione nel 2012 era stata istituita una commissione, diretta dal presidente dell'Istituto Gramsci Giuseppe Vacca, ma le opinioni sono rimaste discordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



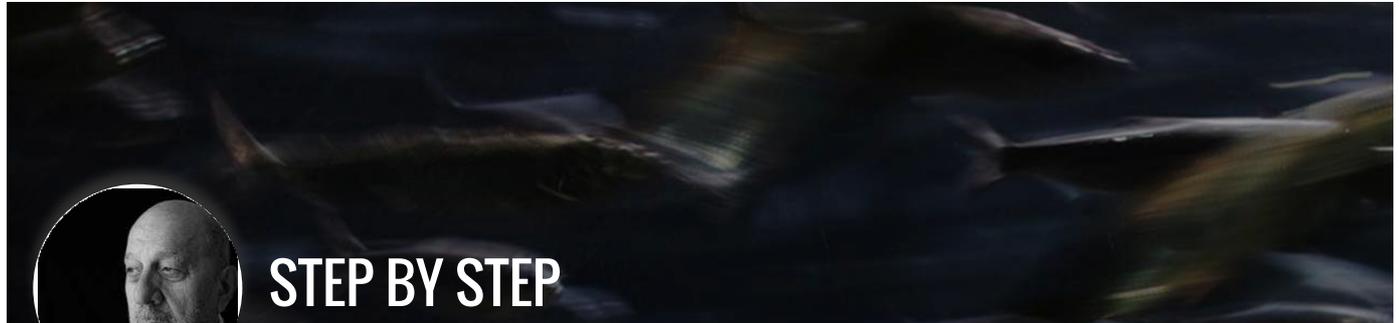
LINKIESTA

Chi Siamo | Privacy | Cookies | Contatti | Credits



350k Social Followers

DOSSIER ECONOMIA POLITICA ITALIA ESTERI INNOVAZIONE CULTURA BLOG



STEP BY STEP

di Vincenzo Maddaloni

Ha sempre un senso rileggere Gramsci

21 Maggio 2016 - 06:50



Due importanti quadri di Renato Guttuso (sopra un particolare dei "Funerali di Togliatti" 1972") faranno da fondale ai "Quaderni dal carcere" che saranno esposti e integralmente consultabili in formato digitale dal 23 maggio al 17 luglio, in una mostra alla Galleria d'Italia a Milano.

Una riflessione per molti versi **senza tempo**. «La crisi consiste nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo interregno **si verificano i fenomeni morbosi più svariati**», scriveva Antonio Gramsci nei *Quaderni dal carcere*, che saranno esposti e integralmente consultabili in formato digitale dal 23 maggio al 17 luglio, in una mostra organizzata dalla [Fondazione Quercioli](#) alla Galleria d'Italia, in Piazza della Scala a Milano.

Nell'attesa, proviamo a valutare se **c'è ancora del valido** nel concetto di egemonia culturale inventato da Gramsci, e se il suo pensiero **ha ancora un senso**. Gramsci per "egemonia culturale" intende l'imposizione delle **convincioni culturali di un gruppo egemone** (quello borghese, oggi

diremmo dei gerarchi della Grande Finanza) agli altri gruppi sociali perché le interiorizzano. Accade perché le istituzioni egemonizzate - la scuola dell'obbligo, i mass media, la cultura popolare, i tecnocrati - indottrnano la società civile verso una falsa coscienza con l'acquisizione di falsi valori, come lo sono il consumismo, il nazionalismo. Insomma la classe egemone «attraverso pratiche quotidiane e credenze condivise», crea **«i presupposti per un complesso sistema di controllo», avvertiva Gramsci.**

Naturalmente, il monito di Gramsci rimane valido perché il mondo del lavoro sta vivendo uno dei suoi momenti più neri. Una delle cause - la più macroscopica - è **l'aumento massiccio del lavoro precario dovuto al fatto, che le imprese tendono sempre di più a sostituire porzioni di forza lavoro stabile e qualificata con forza lavoro precaria e atipica.** Queste figure contrattuali - debolissime - non lottano per migliorare la condizione del lavoro dipendente, bensì per demolire la condizione del lavoratore stabile. Si tenga a mente - lo sottolinea l'Istituto di Statistiche - che la media dei mesi di attesa per **i lavoratori con il contratto privato scaduto** supera i diciotto. Siccome un dipendente su due del settore privato vive in questa condizione, e la proporzione nel settore pubblico non è migliore, la conflittualità tra chi ha il posto fisso e chi non ce l'ha continuerà ad appesantirsi.



I dipendenti partono da posizioni di estrema debolezza ogni volta che debbono contrattualizzare la propria forza lavoro, poiché chi sa soltanto lavorare e possiede soltanto il "bene" lavoro non ha altre alternative di scambio da proporre.

Sicché Gramsci aveva visto giusto quando scriveva che " il dominio di un gruppo su altri gruppi, con o senza la coercizione della forza - viene esercitato - finché **i modelli culturali del gruppo dominante si impongono agli altri, i quali si adattano e favoriscono il gruppo egemone**". Malauguratamente, in questo confronto i dipendenti partono svantaggiati poiché tra essi e le imprese non vi è (nemmeno vi è mai stata) una normale relazione di scambio, bensì **un rapporto strutturalmente asimmetrico.** Infatti, i dipendenti partono da posizioni di estrema debolezza ogni volta che debbono contrattualizzare la propria forza lavoro, poiché chi sa soltanto lavorare e possiede soltanto il "bene" lavoro non ha altre alternative di scambio da proporre.

Gli imprenditori, invece, possono essere meno «impazienti» nell'acquistare la forza lavoro, poiché possono sopravvivere consumando il proprio capitale. Inoltre, soltanto **gli acquirenti della forza lavoro possono perseguire strategie dirette ad indebolire la controparte,** vuoi ricorrendo a tecnologie risparmiatrici di manodopera, vuoi spostando gli investimenti da un Paese all'altro, vuoi modificando i requisiti professionali richiesti. E così da un'asimmetria strutturale nasce una prevaricazione di potere delle imprese sui lavoratori dipendenti.

Per completare il quadro va aggiunto che sebbene rappresentino un'opportunità di ingresso nel mondo lavoro, i rapporti a termine creano la «ghettizzazione» professionale e l'emarginazione sociale quando il lavoratore vi rimane intrappolato. Infatti, è risaputo che chi ha un contratto a termine stenta a ottenere prestiti e ad affittare appartamenti. Così diventa comunque **difficile costruirsi un percorso**, formulare previsioni e progetti di una certa portata in campo professionale e soprattutto in campo esistenziale e familiare.



Siccome le rivendicazioni dei lavoratori dipendenti non possono essere considerate che un fastidioso incidente di percorso vanno cassate. Con un'approvazione plebiscitaria

Intanto, le **grandi imprese e la Grande Finanza** con la scusa dei rincari, degli assilli della competizione globale, sono sempre meno disposti a contrattare e sempre più disposti ad indicare i lavoratori dipendenti e le loro rivendicazioni contrattuali tra le maggiori cause del **disastro economico**.

Costoro sventolano il mantra della globalizzazione, che scatena livelli di iperconcorrenza anche in settori che in passato erano protetti da regolamentazioni, monopoli e oligopoli più o meno naturali. E dunque, recita il mantra: le armi "vincenti" nella contesa globale tra le aziende non sono più le barriere doganali, molto meno la localizzazione, **bensì il prezzo, la qualità, il servizio, sicché un costo del lavoro basso diventa indispensabile** per mantenere il prezzo dei prodotti concorrenziale.

E' questo il modello culturale della classe egemone, che preme sulla società civile perché interiorizzi la convinzione secondo la quale, "è indispensabile", "è bello" **soltanto la conquista dell'utile economico**. E dunque, siccome le rivendicazioni dei lavoratori dipendenti non possono essere considerate che un fastidioso incidente di percorso vanno cassate. Con un'approvazione plebiscitaria. Gramsci, (22 gennaio 1891 – 27 aprile 1937) aveva visto e, **continua** a vedere giusto.

[tw @maddalonit](https://twitter.com/maddalonit)

[fb vincenzo maddaloni](https://www.facebook.com/vincenzo.maddaloni)



[Dossier](#) | [Economia](#) | [Politica](#) | [Italia](#) | [Esteri](#) | [Innovazione](#) | [Cultura](#) | [Blog](#)

LINKIESTA

Linkiesta.it S.p.A. - Sede Legale: Via Cosimo del Fante 4 - 20122 Milano
Numero di partita IVA e numero d'iscrizione al Registro Imprese 07149220969 del Registro delle Imprese di Milano
Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 293 del 26 Maggio 2010

Intesa Sanpaolo: inaugura mostra Gramsci a Gallerie Italia

MILANO (MF-DJ)--Le Gallerie d'Italia, sede museale milanese di [Intesa](#)  [Sanpaolo](#)  in Piazza Scala, hanno inaugurato oggi alla presenza del Presidente Emerito della Repubblica Giorgio Napolitano la mostra Gramsci. I Quaderni del carcere ed echi in Guttuso, promossa dall'Associazione Enrico Berlinguer e dalla Fondazione Istituto Gramsci insieme ad [Intesa](#)  [Sanpaolo](#) . La mostra, che gode del patrocinio della Regione Lombardia e del Comune di Milano, presenta i 33 manoscritti dei Quaderni del carcere di Antonio Gramsci, uno dei piu' importanti pensatori del XX secolo. Accanto ai Quaderni sono in mostra fino al 17 luglio La Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio e I Funerali di Togliatti, due dipinti di Renato Guttuso. Dopo essere stati esposti a Torino durante il XXIX Salone Internazionale del Libro, gli autografi di Gramsci vengono proposti al pubblico delle Gallerie di Piazza Scala negli spazi della sede storica della Banca Commerciale Italiana. La presenza dei Quaderni in questo luogo e' tanto piu' significativa in quanto le loro vicende si sono in qualche modo intrecciate con quelle della Comit, attraverso la figura del presidente Raffaele Mattioli che, come e' noto, opero' attivamente per sostenere e proteggere gli intellettuali antifascisti, tra cui lo stesso Gramsci, e si prodigo' per il salvataggio dei Quaderni stessi. La mostra e' stata ideata in vista del completamento dei lavori di restauro dei Quaderni del carcere di Antonio Gramsci affidati all'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario. I quaderni verranno collocati all'interno di teche appositamente progettate e saranno disposti nella successione cronologica stabilita nell'edizione critica pubblicata nel 1975 e confermata dall'Edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci; essenziali didascalie forniranno le indicazioni sull'oggetto esposto (misure e date) e ne illustreranno il contenuto. In alcuni casi verranno esibite le pagine interne al fine di mostrare la particolare grafia di Gramsci che, sebbene minutissima, risulta di facile lettura grazie alla sua regolarita' e all'assenza di segni di ripensamento. I quaderni saranno integralmente consultabili in formato digitale attraverso touch screen che permetteranno di sfogliarne le pagine, ponendo a diretto confronto l'oggetto originale e il suo doppio digitale. La mostra si inserisce nelle attivita' di [Intesa Sanpaolo](#)  pianificate in Progetto Cultura, che si pongono come obiettivo la valorizzazione della storia e del patrimonio culturale nazionale, anche attraverso eventi dedicati a coloro che - con la loro stessa vita, con le loro opere e idee - ne sono stati i principali protagonisti.

L'iniziativa e' stata realizzata in collaborazione con la Fondazione Elio Quercioli e con il contributo di Autostrade per l'Italia, Leonardo, Natuna Global Service, [UnipolSai](#)  e l'Universita' San Raffaele di Roma. lab (fine) MF-DJ NEWS

Il patrimonio Gramsci nella ex Comit

Descalzi e Guerra per gli studenti di Boston Consulting. Isgrò per Gitti & Partners

Boston Consulting Group fa 30 anni in Italia. E li dedica ai giovani. A cento «future makers», per l'esattezza, selezionati in 25 Università, per una tre giorni nei nuovi uffici milanesi di Bcg. Ad aspettarli troveranno l'amministratore delegato di Eni, **Claudio Descalzi**, il presidente di Eataly, **Andrea Guerra**, la neo presidente di Valore D, **Sandra Mori**, il responsabile dell'innovazione del *World Food Programme*, **Robert Opp**, il coordinatore di San Patrignano **Antonio Tinelli** e **Philip Evans** di Bcg. In aula ci sarà anche un'altra voce che i giovani conoscono bene: il direttore di Radio DeeJay, **Linus**.

Si parla di patrimonio dell'ex Pci, ma non di quello che periodicamente mette in movimento Avvocatura dello Stato e Agenzia delle Entrate «a caccia» per l'Italia delle 57 fondazioni che custodiscono immobili. Questa volta il patrimonio è Antonio Gramsci. In Piazza Scala, alle **Gallerie d'Italia** viene inaugurata oggi la mostra dedicata ai 33 Quaderni dal Carcere scritti tra il '29 e il '35 con un focus sui volumi dedicati al Risorgimento e all'organizzazione della cultura. Alla presentazione nella ex sede storica della **Comit**, sono attesi il presidente emerito di **Intesa Sanpaolo**, **Giovanni Bazoli** e il presidente emerito della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. Al tavolo anche il direttore della Fondazione Gramsci, **Silvio Pons** e **Ugo Spozzetti**, presidente dell'Associazione Enrico Berlinguer e

«custode» del patrimonio Pci-Pds-Ds. La particolarità dell'esposizione, oltre ai quaderni è l'affiancamento con due grandi tele di Renato Guttuso: *La Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* e *I funerali di Togliatti*.

Non quaderni ma un libro. Da collezione, in edizione limitata, firmato da **Emilio Isgrò**, il maestro delle «cancellature». Verrà presentato questa sera nella nuova sede milanese dello studio Gitti & Partners. Gli avvocati **Gregorio Gitti**, **Carlo Andrea Bruno**, **Vincenzo Giannantonio**, **Stefano Roncoroni**, **Alessandro D'Adda** e **Roberto Giustiniani** hanno chiesto all'artista di raccontare le sue opere e Gitti, che con **Giorgio Bertelli** è anche editore di «libri d'artisti», presenterà «Detti memorabili da Gesù a Isgrò» a **Gerardo Braggiotti**, **Paolo Andrea Colombo**, **Giovanni Gorno Tempini** e a un altro centinaio di ospiti.

Dopo quattordici anni in Telecom non è facile cambiare, anche se a **Carlotta Ventura** capacità e tenacia certo non mancano. Si dice però che l'ex *vice president brand strategy & media* del gruppo telefonico starebbe pensando di lasciare le relazioni esterne dell'Acea, dove è approdata due mesi fa, scelta dalla presidente **Catia Tomasetti**. Chi la conosce è certo tuttavia che, se dovesse succedere, la supermanager tornerà subito in pista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti Andrea Guerra
A sinistra, Catia Tomasetti
e Gregorio Gitti



Gallerie d'Italia. I Quaderni del carcere di Gramsci esposti in mostra, in vista degli 80 anni dalla morte

I 33 taccuini originali si possono consultare anche tramite alcuni touch screen, accanto a due dipinti di Guttuso

ANDREA D'AGOSTINO

L'anno prossimo ricorrono gli 80 anni dalla morte di Antonio Gramsci. Le **Gallerie d'Italia** si "portano avanti" e lo ricordano esponendo i suoi Quaderni del carcere "freschi" di restauro, in una mostra aperta da oggi al 17 luglio, promossa dalla banca con l'associazione Enrico Berlinguer e l'Istituto Gramsci. I 33 quadernetti - collocati all'interno di teche e disposti in successione secondo l'edizione critica del 1975 - sono consultabili integralmente anche in formato digitale attraverso alcuni touch screen, che permettono di sfogliarne le pagine e ammirare così la nitida grafia del celebre pensatore. Alle pareti sono esposti due grandi dipinti di Renato Guttuso, *La battaglia di ponte dell'ammiraglio* e *I funerali di Togliatti*. Il primo dipinto raffigura la battaglia combattuta da Garibaldi a Palermo il 27 maggio 1860, nella versione destinata alla scuola di formazione del Pci di Frattocchie, e si rifà agli scritti gramsciani sul Risorgimento; il secondo ritrae lo stesso Gramsci accanto al feretro di Togliatti, per mostrare il loro stretto legame (Togliatti fu il suo primo editore).

La scelta di esporre i quaderni proprio qui non è casuale: secondo alcune testimonianze, prima di finire a Mosca erano stati nascosti da Raffaele Mattioli, presidente della Banca commerciale italiana, nella cassaforte della banca a Roma (e l'edificio in piazza della Scala è la vecchia sede milanese della **Comit**). Presente all'inaugurazione il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, per il quale «Gramsci ci insegna a fare politica pensando, a fare delle scelte politiche sulla conoscenza storica e sulla riflessione culturale e intellettuale. Si sente largamente la mancanza di cultura nella politica di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TOUR DALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DI GRAMSCI ALLA PRESENTAZIONE DEL SUO LIBRO

Napolitano a Milano: «Vi narro la mia Europa»

- MILANO -

GIORNATA MILANESE ieri per il presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano. Sono stati due gli appuntamenti in cui è stato impegnato: l'inaugurazione della mostra organizzata da [Intesa Sanpaolo](#) "Gramsci. I quaderni del carcere ed echi in Guttuso" e la presentazione del suo libro "Europa, politica e passione" edito da Feltrinelli. Napolitano era arrivato a Milano, domenica sera, assieme alla moglie Clio e ha alloggiato al Grand Hotel et de Milan. Il primo appuntamento pubblico è stato alle 11. Alla presenza del presidente emerito di [Intesa Sanpaolo](#), [Giovanni Bazoli](#), e del ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, Napolitano ha detto che il pensiero di Gramsci «ci insegna a fare politica pensando a basare le scelte politiche sulla conoscenza, sulla conoscenza storica e sulla riflessione culturale e intellettuale». L'esposizione mette i 33 manoscritti dei Quaderni dal carcere di Gramsci accanto a "La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio" e "I Funerali di Togliatti", due dipinti di Renato Guttuso. La mostra è stata allestita alle [Gallerie d'Italia](#), sede museale milanese di [Intesa Sanpaolo](#) in piazza della Scala, e sarà visitabile sino al 17 luglio.

AL TERMINE della presentazione, il presidente emerito della Repubblica ha risposto anche a una

domanda sull'acceso dibattito in vista del referendum sulla riforma costituzionale. Per Napolitano serve «grande sobrietà e un po' più di pacatezza e obiettività. Si discuta della riforma, perché è importante, anzi necessaria per l'Italia». Prima di rientrare a Roma, nel pomeriggio l'ex capo dello Stato ha presentato il suo libro nella sede della Fondazione Feltrinelli. Oltre al ministro Martina, c'erano l'ex ministro Emma Bonino, l'ex premier Mario Monti, il filosofo Salvatore Veca e come moderatore il giornalista Antonio Polito. Tra il pubblico era presente anche il candidato sindaco del centrosinistra, Giuseppe Sala. Prima dell'inizio dei lavori il presidente emerito e il manager di Expo si sono intrattenuti in una saletta per un breve colloquio. Nel volume "Europa, politica e passione" Napolitano ha raccolto quattro interventi pubblici in cui vengono scandite le tappe della costruzione europea, suggerendo le nuove motivazioni che rendono attuale l'Unione, dettate dal cambiamento mondiale. Nell'introduzione l'ex capo dello Stato ripercorre il suo cammino da posizioni distanti dall'adesione italiana al processo di integrazione europea fino a una graduale, piena identificazione. Napolitano ha poi parlato delle elezioni austriache, sottolineando che «l'esito peggiore che si paventava è stato evitato, ma la sfida non è finita».

Fabio Florndi



VISITA Giorgio Napolitano con la moglie Clio a Milano (Newpress)



Il presidente all'inaugurazione della mostra alle **Gallerie d'Italia** dedicata anche a Guttuso

Napolitano ricorda Gramsci



CULTURA

Il presidente Giorgio Napolitano alle **Gallerie d'Italia** di piazza Scala

C'era anche il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano ieri alla vernice della mostra "Antonio Gramsci. I quaderni del carcere ed echi di Renato Guttuso", che fino a luglio è allestita alle **Gallerie d'Italia** (sede museale di **Intesa San Paolo**) ed è dedicata agli scritti del filosofo-politico e i loro riflessi sulle opere del pittore. Il cuore dell'esposizione sono i 33 manoscritti dei Quaderni del carcere di Gramsci e le

opere di Guttuso "La Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio" e "I Funerali di Togliatti". «Gli scritti di Gramsci - ha detto il presidente emerito di **Intesa, Giovanni Bazoli** - hanno esercitato un'importante influenza nel rinnovamento dell'intera cultura italiana del secondo dopoguerra». Napolitano ha definito i Quaderni «un grande monumento morale» e ha definito Gramsci «un classico del pensiero politico, di cui è stato un innovatore». **(D.Uva)**

I quaderni di Gramsci suggeritori di Guttuso

A Milano i manoscritti dei Quaderni del carcere a confronto con due dipinti del pittore siciliano

**Per Napolitano
«Gramsci
insegna a fare
scelte politiche
pensando, sulla
conoscenza
storica»**

Iriflessi degli scritti del filosofo e politico sardo sui dipinti di Renato Guttuso, il pittore siciliano comunista. Si intitola "Gramsci. I Quaderni del carcere ed echi in Guttuso" aperta da ieri fino al 17 luglio alle [Gallerie d'Italia](#), sede museale milanese di [Intesa Sanpaolo](#), in Piazza Scala. Alla cerimonia d'inaugurazione ha partecipato il presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano. La mostra è promossa dall'associazione Enrico Berlinguer e dalla Fondazione Istituto Gramsci, insieme ad [Intesa Sanpaolo](#). Il cuore dell'esposizione sono i 33 manoscritti, che risalgono agli anni dal 1929 al 1935, e, di Guttuso, "La battaglia di ponte dell'ammiraglio" nella versione della Gnam - Galleria nazionale di arte moderna a Roma (l'altra versione è agli Uffizi) e "I funerali di Togliatti".

«Gli scritti di Gramsci - ha detto il presidente emerito di [Intesa](#), Giovanni Bazoli - hanno esercitato un'importante influenza nel rinnovamento dell'intera cultura italiana del secondo Dopoguerra. Un confronto con il dibattito politico odierno mostra impietosamente, nell'oggi, una grande distanza di livello culturale».

Napolitano ha definito i Quaderni «un grande monumento morale» e Gramsci «un classico del pensiero politico, di cui è stato un innovatore, ci insegna a fare politica pensando, a fare delle scelte politiche sulla conoscenza storica e sulla riflessione culturale e intellettuale. Si sente largamente la mancanza di cultura nella politica». Nella cerimonia è stato ricordato come le vicende dei Quaderni siano intrecciate con quelle della [Comit](#) (la Banca Commerciale italiana aggregata a [Intesa](#) a fine anni Novanta), attraverso la figura del presidente Raffaele Mattioli, che si prodigò per il loro salvataggio che, secondo alcune testimo-

nianze, custodi quelle pagine nella cassaforte della Banca commerciale italiana nel periodo fascista.

La mostra è stata ideata in vista del completamento del restauro dei "Quaderni" affidato all'istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario. L'ingresso, al prezzo di 5 euro (3 euro il ridotto) consente anche l'accesso alla mostra "La bellezza ritrovata. Caravaggio, Rubens, Perugino, Lotto e altri 140 capolavori restaurati" e alle collezioni permanenti delle gallerie.





Renato Guttuso. Particolare de "La battaglia di ponte dell'ammiraglio"(Gnam). FOTO: ANSA